

LA PRESIDENTE REGIONALE ALLE FRATERNITÀ

È Dio che ci ha chiamati nella Famiglia francescana

Fratelli e sorelle carissimi, desidero rendervi partecipi di quello che è stato il tema principale dell'incontro annuale a Desenzano per i dirigenti delle Fraternità dell'Alta Italia.

P. Stefano Bianchi, dei frati Minori, ha messo in piena luce l'aspetto vocazionale del nostro essere francescani. Si entra a far parte della Famiglia francescana per vocazione, per chiamata di Dio ad una più diretta collaborazione al suo piano di salvezza, per il recupero dell'uomo, di tutto l'uomo e di tutti gli uomini. Dio ci conosce e predispone la nostra vita chiamandoci all'esodo, ad uscire dalla «nostra terra», dalle nostre abitudini, preconcezioni, vanità ed egoismi, per inserirci nel suo piano d'amore universale.

La vocazione, quindi, è legata ad una dimensione di esproprio, non per ridurre la nostra vita, ma per incrementarla, come l'albero potato che è mortificato, ferito, ma poi dà nuovi getti e frutti. Il nostro «sì» dinanzi all'altare nella cerimonia della professione è una conferma che, intesa la chiamata di Dio, ci siamo disposti all'esodo, all'esproprio, all'autorinuncia, alla mortificazione gioiosa, a quella conversione continua che si fa disposizione interiore all'ascolto dei tempi, che si fa obbedienza, che si realizza con immediatezza e freschezza d'azione, in gioioso servizio, in slancio d'amore.

Questa è la garanzia di chi va, chiamato dallo Spirito Santo, in nome di Cristo, per mandato di Cristo. Madre Teresa di Calcutta, a chi le aveva detto: «Io non farei quello che lei fa, nemmeno per mille dollari l'ora», rispose: «Nemmeno io, ma c'è Qualcuno che me lo fa fare». Dunque, è Dio che dice: «Vieni».

E Francesco, con l'intuito del santo, che meglio è disposto all'ascolto della volontà di Dio, ci fa da intermediario e ci indica come interpretare questa chiamata, come intraprendere

questo cammino, sia da religiosi che da laici.

Se l'ingresso nella Famiglia francescana è stato fortuito, se è avvenuto per la chiamata di un'amica già francescana, per colmare uno stato di solitudine, per la morte di una persona cara, per la speranza di acquistarsi qualche carta di merito per il cielo, Dio, nella sua infinita misericordia, può accontentarsi di queste occasioni per concedere poi la sua grazia in un momento successivo; ed è compito di tutta la Fraternità aiutare i membri a scoprire il significato di grazia della propria vocazione.

Vieni, dunque, fratello e sorella, a far parte della Famiglia francescana, dove troverai una guida alla luce degli insegnamenti del serafico Padre, per il tuo cammino di fede, per ottenere da Cristo quella «fede diricta, speranza certa, carità perfetta, umiltà profonda e senno e conoscenza», indispensabili per la salvezza tua e dei tuoi fratelli, e troverai conforto e sostegno nel calore dell'amore scambievole che anima la

Fraternità, nella preghiera che si fa più intensa in chi si innesta nella spiritualità francescana.

Poi vai! Ovunque c'è la possibilità di approdo, ovunque c'è modo di dare un significato nuovo alla vita, ovunque puoi diventare intermediario di Dio. Francesco, che abbraccia la persecuzione, l'incomprensione e il dolore con perfetta letizia, che purifica e umilia il suo corpo con la penitenza, che riceve riconoscente le sacre stimmate della passione del Signore, che corre incontro alla morte chiamandola sorella, ci presenta gli altissimi ideali cristiani incarnati nel dovere, nel lavoro, nel sacrificio, nella sofferenza, nella condivisione fraterna, nell'amore quotidiano.

Francesco ci invita a farci apostoli, missionari, nelle vie del mondo, che sono le nostre vie quotidianamente percorse. Anche il Papa — nel suo recente messaggio — ci sollecita ad essere testimoni, oltre che dei valori evangelici, dei valori umani che ben emergono dalla nuova Regola, per essere fermento nelle realtà terrene, e dare ad essa un'anima cristiana.

Questo è il senso completo della chiamata, del «vieni» e «vai» evangelico. Nella speranza di avervi offerto un contributo — anche se modesto — per un'utile riflessione personale e comunitaria, vi sono vicina col cuore e la preghiera.

Sorella Nazzarena Calzavara

L'anno francescano è stato un anno giubilare

di MANUELA MATTIOLI

La Presidente internazionale O.F.S. ha visitato molte fraternità nei cinque Continenti e, ad Assisi, al pellegrinaggio mondiale conclusivo delle celebrazioni centenarie, ha pronunciato questo saluto-messaggio.

Fratelli e sorelle, siamo qui riuniti da tutti gli angoli del mondo, per pro-

clamare la nostra fede: fede cristiana, fede francescana; la nostra speranza: speranza gioiosa di redenti, di piccoli; il nostro amore: amore di agape, amore universale; il nostro impegno: impegno con Dio, con la Chiesa, con l'umanità.

Siamo qui riuniti, di tutte le lingue, per parlare l'unico linguaggio dello Spirito, a lode del Padre, per il dono di Francesco e per averci chiamati a far parte della sua vocazione e missione nel seno della sua Famiglia spiritua-